

dagnerebbe se l'assessore della pulizia urbana desse un'occhiata alle due strade che fiancheggiano la già proprietà Malfatti, appena dopo la casa Cervetti.

Il basso fondo della strada è sempre in una condizione deplorabile. I fossi di scarico ai fianchi, fatti senza criterio di sorta, rattengono le acque che non vi possono scorrere liberamente, così che la strada con poca pioggia si riduce ad un fango impraticabile.

Noi non giungiamo a comprendere come dal nostro municipio si lesini tanto sopra un migliaio di lire per le nostre povere strade, che, in fin dei conti, sono il primo elemento da curare in una città che voglia essere noverata nel numero delle civili. Ritornando al viale dei Bagni non crediamo di averli segnalati ancor tutti gli inconvenienti; prossimamente ritorneremo sull'argomento, intanto urge provvedere alla pulizia radicale in quelle località che sono convertite in veri luoghi pubblici.

Signor assessore sarà un nuovo titolo di merito con cui vi presenterete prossimamente ai vostri elettori se saprete mettere riparo a queste lamentate necessità.

CORRISPONDENZE

DA RIVALTA BORMIDA

1. Aprile 1895.

Dunque come vi aveva annunciato ieri sera si è andati in scena al nostro Sociale con 3 lavori nuovi e benissimo riusciti.

Rosa Thea preceduto da un bellissimo prologo in versi martelliani scritta dal nostro consocio E. Poggio è un bel lavoro. L'autore lo dice nel suo prologo... un lavoro senza pretese... ma come non è nel vero quando nel suo verso dice: *Il buon suggeritore l'amabile Farina*, così non è nel vero quando dichiara il suo un lavoro senza pretese.

Rosa Thea può avere delle pecche... può avere delle ripetizioni, potrebbe ancora subire qualche limatura... ma secondo il mio parere modestissimo... dirò con franchezza all'autore (e ciò senza usare il turibolo) che Egli ha ben cominciato e che se dal principio si può prevedere il seguito... Egli, se si occuperà... se studierà... potrà ben presto darci un lavoro meglio pensato, e con uno svolgimento più interessante. Il suo lavoro è ben scritto... e se manca in qualche parte... manca nell'argomento troppo... troppo semplice!

Il Conte Fernando guarisce sua moglie... che è gelosa... col concorso di una amica la Marchesa Elvira... ed in riconoscenza le offre una rosa Thea!

Il lavoro è piaciuto e l'autore ebbe diverse chiamate al proscenio: ed Egli può essere felice dell'esito di questo primo tentativo... che speriamo sarà presto seguito da altri.

Quindi si andava in scena con *Sacrificio d'onore* di P. L. De Gislimberti di Savona. E' un lavoro in cui la passione è sempre predominante, e che dinota in chi lo scrisse una profonda conoscenza del cuore umano!

Inutile che io ripeta qui l'argomento che si svolge. *Sacrificio d'onore* fu più

volte dato a Savona ed è sempre, sempre piaciuto, e non poteva certamente mancare di piacere anche a Rivalta, dove si sanno apprezzare i lavori, e giudicarne con giusto criterio dell'esecuzione!

Chi scrive è troppo amico dell'autore, col quale ebbe a dividere in certi momenti, piaceri e disillusioni... artistiche, per ripetere qui tutti quegli elogi che in altri tempi si fecero di questo lavoro su altri giornali: ma per l'amicizia che lo lega all'autore egli non può dimenticare qui di mandare un ringraziamento al Sig. E. Cavalli pel modo splendido ed artisticamente vero con cui sostenne la parte di *Poldo il Gobbo*. Il buon Cavalli Enrico... ne ha fatto di questa parte una vera creazione, ed ha portato tanta passione, tanta verità, ha saputo così bene far partecipare il pubblico alle sue sofferenze, che in moltissimi punti le lagrime si confondevano agli applausi, sinceri, clamorosi, continuati! Cavalli non è più giovane, ma ci ha provato ancora una volta che l'artista non invecchia mai!

Ed un ringraziamento all'E. Poggio, che nella difficilissima parte di Alberto, per quanto ben eseguita... non fu credo all'altezza delle sue forze. La franchezza è sempre stata la mia guida, ed è in omaggio a questa che io gli dico, non per muovergli rimprovero... ma per provargli la stima che io ho di Lui, come dilettante... che in altri momenti, e senza certe preoccupazioni, avrebbe certamente interpretato molto meglio tutto il carattere... tutto il contrasto di passioni dell'Alberto! Al buon Molero Vittorio una buona stretta di mano. Egli recita sempre bene... ed in questa parte vi ha messo tutto il suo impegno e vi è riuscito splendidamente. Egli non fu un dilettante... ma un'artista in tutta l'estensione del termine nella non facile parte di Adriani. Bravo Vittorio carissimo, e grazie di cuore!

Al biondo Luigino Farinetti, al Morbelli Vittorio, al Cavalli Achille che tutti hanno così felicemente contribuito alla riuscita del lavoro la mia riconoscenza, ed in specie al Farinetti che nella parte di Marchisani aveva messo tutto il suo buon volere... ciò che significa riuscita completa.

E per ultimo parlerò della signorina Enrichetta Cavalli. Questa egregia dilettante che gode tutte le simpatie del pubblico pel suo modo distinto di recitare: questa signorina che nell'*Amore senza Stima*, ci aveva fatto provare tante emozioni ebbe ieri sera due parti affatto fra loro in contrasto. La donna gelosa... nella *Rosa Thea* con tutti gli scatti violenti di questa passione... e la ragazza olezzante di gioventù con tutte le bellezze della ingenuità propria di 15 anni! Ella si distinse nella *Rosa Thea*... e fu una Nobile Signora, una vera Contessa, fortemente, nobilmente gelosa... e tanto seppe interpretare la sua parte... che strappò le lacrime non solo alle signore... ma anche a non pochi uomini. Nella parte poi di Lina nel *Sacrificio d'onore*, fu addirittura una ingenua insuperabile, ed io che ebbi campo di udire il *Sacrificio d'onore* dato da compagnie primarie posso con franchezza e senza voler troppo elogiare dire, che l'Enrichetta Cavalli potrà essere pareggiata,

ma non superata in questa parte non lunga, ma bella e molto gentile e delicata.

Nella *Rosa Thea* prendeva parte la signorina Ugo Ernestina di Strevi, e non fa bisogno che io vi dica che per quanto breve la sua parte Ella seppe piacere e farsi applaudire, e con Lei fu molta apprezzata l'Angiolina Cavalli sempre carina, sempre simpatica, massime nelle parti brillanti.

Chiudeva lo spettacolo la farsa scritta dall'amico Farinetti in vernacolo Rivaltese.

Il Farinetti non potrebbe essere stato più fortunato nel genere dello spettacolo scelto e per la sua completa riuscita.

La Fiera di S. Domenico è piaciuta, immensamente piaciuta... e un subisso d'applausi obbligò l'autore a presentarsi diverse volte all'onore della ribalta.

Bravo biondo Luigino, sempre avanti, e costanza e buona volontà: e presto vi saluteremo in lavori di maggior mole. Voi siete stato felice nello scrivere la farsa, e felicissimo nella esecuzione, ed io con voi non dimentico gli altri ed in specie i bravi canzonettisti, fra i quali non voglio qui dimenticare la simpaticissima ragazza la Piana Anastasia che ha una vocina bellissima, squillante e sempre intonata. Date soventi farse con canto e non dimenticate di chiamare anche questa ragazza che promette molto ma molto bene.

La Pulce.

FRA TOCCHI E TOGHE

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 1° Aprile.

Ingiurie e lesione — *Mussa Anna e Galliano Domenico*, coniugi, residenti a Morbello, erano chiamati a rispondere: la prima di ingiurie a sensi dell'art. 305 del Codice Penale profferite il 20 Ottobre u. s. in pregiudizio di Maria Garrone, ed il secondo di lesioni in danno della stessa che produssero malattia per giorni 18 (art. 372 prima parte).

Il Tribunale condannava la Musso Anna alla multa di L. 20, il Galliano alla pena della reclusione per 25 giorni, solidariamente nelle spese e nei danni verso la Maria Garrone, da liquidarsi in separata sede di giudizio.

Parte Civile: Avv. Braggio e Proc. Palazzo.

Difensore: Avv. Bisio.

×

Omicidio colposo — L'11 Novembre u. s. un fatto raccapricciante accadeva sulle fini di Cassinascio. Nella regione Rio Milano abita la famiglia di Gibelli Francesco, onesto e facoltoso proprietario, che aveva, con altri due figli, un amor di bambina, Angiolina, di 11 anni.

Nell'anzidetto giorno la ragazzina s'era recata alla Messa, e il padre, rimasto in casa, riceveva la visita del fratello Giovanni, che intrattenendosi secolui in una stanza del piano superiore, staccava, per curiosità, dalla parete un revolver che il Francesco aveva da poco comperato. Questi lo avvertì che

era carico e glie lo tolse di mano avendo il fratello mostrato desiderio di vederne il congegno, nuovo per lui, fatti uscire due bambini che erano nella stanza, il Gibelli Francesco si accinse a soddisfare il desiderio del Giovanni. Come sia avvenuto che un colpo improvvisamente partisse, ignora tuttora il povero Gibelli; fatto è che la povera Angiolina, entrata improvvisamente, lieta e sorridente nei suoi abiti di festa, per salutare lo zio, cadeva al suolo fulminata: il proiettile, entrato per le narici, le passava il cervello e le forava il cranio, rendendola istantaneamente cadavere.

Il povero padre parve impazzito — a mala pena gli si poté impedire che rivolgesse contro di sé l'arma involontariamente omicida.

La denuncia dei RR. Carabinieri iniziava intanto un procedimento penale a carico del poveretto, che venne rinviato al giudizio del Tribunale per rispondere del delitto di omicidio commesso per imprudenza ed imperizia nel maneggio dell'armi a sensi dell'articolo 371 del Codice Penale.

In esito al pubblico dibattimento il Tribunale, su conclusioni conformi del Pubblico Ministero, che ebbe anche parole di saggio monito per la maggiore cautela nell'uso dell'armi, e della difesa, dichiarava non farsi luogo a procedimento per inesistenza di reato.

Difensori: Avv. Braggio e On. Odone.

×

Lesioni — *Marchisio Vittoria, Pattarino Giuseppina e Marchisio Giovanni*, di Calamandrana, erano imputati: la Marchisio Vittoria, del delitto previsto e represso dall'art. 372 N. 1 Codice Penale per avere in Calamandrana il 9 Gennaio u. s. causato con falcetto a Verdino Giuseppe una lesione alla testa guaribile in giorni 25 — la Pattarino Giuseppina di complicità, per avere facilitato l'esecuzione del suddetto reato dando uno spintone al Verdino — il Marchisio Giovanni, del delitto previsto e represso dall'art. 372 ultimo capoverso del Codice Penale per avere, in dette circostanze di tempo e di luogo, percosso con badile il Verdino Giuseppe.

Questi, dopo 15 giorni, era deceduto per polmonite non prodotta da trauma, pel che in istruttoria era stato escluso, con analoghe perizie, che la morte fosse stata conseguenza delle lesioni riportate.

La difesa, all'aprirsi del dibattimento, eccepi, che, non potendo la semplice narrativa del fatto alla autorità inquirente equivalere a querela, doveva il Marchisio, imputato di reato di azione privata, dimettersi dal giudizio, rinviandosi il dibattimento per gli altri imputati che non avevano potuto produrre testimoni che con il Marchisio erano stretti da vincolo di parentela.

Il Pubblico Ministero opponevasi all'accoglimento delle proposte istanze, ma il Tribunale pronunciava ordinanza con la quale, dichiarato non essere luogo a procedere in confronto del Marchisio Giovanni, rinviava la causa a tempo indeterminato.

Difensore: Avv. Braggio.